

Palermo, don Fasullo un quarto di secolo al fronte antimafia

PAOLA SOAVE

Don Nino Fasullo è un prete impegnato da un quarto di secolo sul fronte antimafia a Palermo, conquistandosi la fama di ribelle e comunista soprattutto con la sua rivista «Segno», che ha costituito la punta di diamante del risveglio della chiesa e nel suo passaggio di campo.

Don Nino, con la sua lunga esperienza nel cuore della realtà siciliana lei ha davvero lasciato un 'segno'. Che cosa è cambiato in tutti questi anni e in che cosa ha contribuito la sua attività?

Il tipo di lavoro che svolgo io è di carattere culturale. Non ho lavorato nel sociale delle parrocchie. Però la rivista, che compie 25 anni, ha trattato le condizioni di vita e i problemi di quelli che nella società stanno peggio. Vent'anni fa fornivamo anche un'informazione su chi emigrava, le condizioni di vita difficili dei giovani della valle del Belice, le lotte per la casa, per la ricostruzione e il lavoro. Ora c'è un po' il problema inverso, di chi viene da noi ad immigrare.

Ma la vostra principale battaglia, è quella contro la mafia. Com'è andata?

Semplicemente documentando il risveglio della chiesa e della città. Perché una delle caratteristiche che più stupisce è questa sinistra, questa contemporaneità del risveglio. La città cammina insieme alla chiesa; non c'è dicotomia o contrapposizione.

Però lo avete anche sollecitato questo risveglio.

Certo spiavamo il suo nascere, lo sostenevamo quando la chiesa era ancora del tutto sorda alla questione mafiosa, e noi già dicevamo che questo doveva diventare invece uno dei suoi impegni principali. Abbiamo detto che non è possibile essere cristiani e mafiosi nello stesso tempo e che la chiesa, intendendo tutte le sue componenti, da quelle gerarchiche alla base, non poteva più tacere. Si era all'inizio degli anni Settanta e venivano identificati come i comunisti. Perché allora erano solo i sindacati, i comunisti, i socialisti a denunciare la questione mafiosa, non certo i cattolici in quanto tali, che si identificavano con la Dc. Noi costituivamo un elemento di rottura.

Ma il cambiamento è iniziato negli anni Ottanta.

Quando le cose si sono fatte incandescenti, la chiesa, o almeno la parte più consapevole ha preso coscienza. Nel frattempo anche il cardinale Pappalardo ha cominciato - almeno in occasione dei funerali istituzionali non quelli dei poveri ragazzi che morivano di mafia - a condannare la violenza e il sangue che la mafia spargeva. Ma ancora non la mafia in quanto tale. Noi abbiamo rappresentato il cammino della chiesa di Palermo, ma anche di quella argentina e catanese, le più coinvolte.

E oggi finalmente questo cammino può dirsi arrivato alla meta?

Oggi le posizioni ufficiali della chiesa sono di totale e radicale contrapposizione alla mafia in quanto tale, e questo è un bel cammino. Che poi oggi ci sia ancora da convincere qualcuno a raggiungere questa posizione, è un'altra faccenda. Sulla compattezza del fronte, c'è ancora da lavorare.

La rivista è un punto di riferimento non solo per la chiesa ma per la società in generale...

È importante, questa unità, questa intesa. Non c'è antimafia cattolica e antimafia laica. La mafia era cattolica e laica, e così è il fronte dell'antimafia. Detto così, è schematico, ma il cammino è stato realistico. E ancora non abbiamo raggiunto la meta.

Enel frontelaico.
È più problematico, ci sono delle lentezze e incertezze. Chi prima lottava in prima linea non mette più lo stesso impegno. Le posizioni energetiche di prima si sfumano, ai confini del disimpegno. E questo, mi spiace dirlo, vale anche per

l'Unità. Nella società, ho l'impressione che si senta un certo abbassamento di tensione, ma Sciascia diceva che la mafia non si lotta con la tensione, che per sua natura non dura a lungo. Ma con la legge, l'impegno politico, la cultura, le iniziative che servono da vie d'uscita.

Adeempio?
Ad esempio sostenendo le procure, non sbeffeggiando i giudici impegnati; almeno per principio, anche se ci sono anche alcuni magistrati superficiali o che sbagliano. Bisogna non cedere alla stanchezza, alla voglia di lasciar andare, perché la lotta alla mafia è impegnativa, non è un pranzo di gala. Ci sono sempre lì i morti a ricordarci.

L'IMPEGNO CRISTIANO
«Il rischio più grave è abbassare la guardia come fanno certi laici»
darcelo. I morti che chiedono giustizia (non vendetta) e libertà e pace. La giustizia ai morti è la fine della mafia, quando diventerà un fatto trascurabile.

Dunque per lei qual è il ruolo di un sacerdote in una realtà come quella palermitana?

Cristiano non è chi si apparta dalla realtà e si dedica alla contemplazione, ma chi spende la sua fede nella città e nei problemi. La fede non è un privilegio da vivere gelosamente per se stessi ma un'energia; per dare una mano a Dio a cambiare la città e il mondo.

LA STATISTICA

Più pensionati che vocazioni

Nel 1995 in Italia risultano attivi 55 mila preti, di cui circa 36 mila secolari, ossia sacerdoti in diocesi, e 18 mila regolari, ossia membri di ordini religiosi, con un saldo in quell'anno fortemente negativo (681 morti rispetto ai 476 nuovi sacerdoti) e con una media di un prete ogni 1.043 abitanti (dati Istat). Ma togliendo i regolari, e quindi dividendo la popolazione italiana per il numero dei diocesani, la media sale a uno ogni 1.575 abitanti, che corrisponde a 1,4 preti diocesani per ciascuna delle 25.849 parrocchie. Ma, al di fuori delle statistiche, quanti in effetti operano nelle parrocchie?

La risposta viene dai dati dell'Icsc (Istituto centrale per il sostentamento del clero) che, con diramazioni nelle diocesi, distribuisce «la paga» mensile ai sacerdoti incaricati, regolari e diocesani. Secondo gli archivi Icsc, dunque, nel 1997 «sul campo» sono in 37.941, di cui 33.551 secolari e 4.390 regolari. Il problema è materia di uno studio recente di Marcello Offi («I preti», Il Mulino 1998), il quale rileva che dei preti regolari solo il 24 per cento lavora nelle strutture di base, contro circa il 92 per cento dei diocesani. Per contro, il 76 per cento dei preti e l'8 per cento dei secondi svolgono altri ministeri.

Emerge dalla macro-statistica una presenza dei sacerdoti abbastanza diffusa ma non omogenea, anzi molto differenziata in ogni regione. Secondo lo studio di Offi il clero è maggiormente concen-

trato in Lombardia (14 per cento del totale), Triveneto (15) e Lazio (13); spiegabile nei primi due casi perché sono le zone più popolate del paese e di più forti radici cattoliche, mentre il Lazio riflette il ruolo di Roma capitale della cristianità e sede centrale delle varie congregazioni religiose, per cui il numero dei «regolari» (4.516) sovrappiù quello dei diocesani (2.891).

I tassi più bassi si registrano in Basilicata, Sardegna, Marche, Umbria e Liguria, con un più evidente squilibrio a favore del Nord dove risulta concentrato per il 54 per cento il clero diocesano a fronte di una popolazione pari al 44 per cento del totale.

Il saldo tra decessi e preti novelli si mantiene negativo da circa trent'anni, ma nell'ultimo decennio il trend è meno peggio dei precedenti anni Settanta (la punta negativa massima è del '77). Abbandoni e crisi delle vocazioni, ma soprattutto un vistoso invecchiamento preoccupano la Cei. Nel 1994 il 28 per cento dei preti diocesani ha più 70 anni, il 23 per cento tra i 61 e i 70, il 20 per cento tra i 51 e i 60, il 14 per cento tra i

41 e i 50 e solo il 15 per cento ha meno di 40 anni. Le previsioni sono grame, visto che appena dodici anni prima (1982), i preti con più di 70 anni erano il 12 per cento, quelli tra i 61 e i 70 il 24 per cento, tra i 51 e i 60 il 25 per cento, tra i 41 e i 50 il 20 e il 19 per cento i minori di 40 anni. La quota dei settantenni dunque è più che raddoppiata a scapito della fascia tra i 41 e i 60 anni.

La percentuale dei più giovani invece è inalterata. Inoltre l'anzianità del prete incide maggiormente nel Nord. Forse perché il Sud mantiene condizioni più favorevoli per le vocazioni. Marcello Offi nota, con garbo, che l'invecchiamento del clero costituisce anche un problema a sé, più grave a suo giudizio del calo dei preti in attività, e cioè è provocato sia dal calo delle nuove leve, sia dall'allungamento della vita media che coinvolge non solo il clero, ma tutta la popolazione italiana. Ma, com'è evidente, la china diventa un serio problema per la chiesa cattolica che, nei primi anni del Duemila, potrà contare su circa 20 mila sacerdoti (dando per consolidata la tendenza ad un decremento di circa 2.500 unità ogni dieci anni), ma si tratterà di preti sempre più anziani. L'età della pensione è fissata dal nuovo codice di diritto canonico al compimento dei 75 anni, ma molti vorrebbero proseguire il ministero anche oltre. In *Preti domani?* su Vita e

L'ITALIA DELLE PARROCCHIE



Preti sul campo

L'inchiesta



Il fisco incentiva a cambiare porte e finestre

41% di SCONTO

GIEMME

PORTE & FINESTRE

GIEMME ti consiglia e ti aiuta per accedere alla detrazione fiscale del 41% con personale specializzato

Sostituiamo i vostri vecchi infissi con nuovi infissi in PVC, senza interventi di muratura.

Fori Via Sapienza, A/B
angolo V.le Bologna Tel. 0543/704444

FESTIVAL d'autunno
SETTEMBRE - NOVEMBRE ROMA 1998

realizzato con il contributo di

BANCA D'ITALIA
Banca Nazionale del Lavoro
BANCA DI ROMA
Ministero della Cultura

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI Dipartimento dello Spettacolo
COMUNE DI ROMA Assessorato alle Politiche Culturali Dipartimento Cultura e Spettacolo
ENTE TEATRALE ITALIANO
TEATRO DI ROMA
CADMO per "Le vie dei Festival"

ETI-PERCORSI INTERNAZIONALI
TEATRO VALLE
6, 7 ottobre
Compagnia Carlo Santos
L'ESPLENDIDA VERGONIA DEL FEMMAL FEM
regia e regia Carlo Santos

10, 11 ottobre
Gosh Theatre
FEAR
regia Sotony Asya

14 ottobre
Theatre O Preleur
LITFORD
regia e regia Wajdi Mouawad

16, 17 ottobre
Les Deux Mondes
LETTMOITV
di Michel Robidoux
regia Daniel Mellet

22, 23 ottobre
Watermill Theatre Company
HENRY V THE COMEDY OF ERRORS
di William Shakespeare
regia Edward Hall

24 ottobre
Watermill Theatre Company
THE COMEDY OF ERRORS
di William Shakespeare
regia Edward Hall

27, 28 ottobre
Théâtre Vidy-Lausanne E.T.E.
I.A.T. à Francfort De Singel à Anvers
MAX BLACK
di Heiner Goebbels

30, 31 ottobre
Festival d'Avignon
LE CID
di Pierre Corneille
regia Uclian Donnellan

8, 9 ottobre
I PORTI DEL MEDITERRANEO III EDIZIONE
presentazione del lavoro di Marco Balani con gli allievi di tutti i gruppi

15 ottobre
ROMAPOESIA
ACQUARIO ROMANO
15 ottobre
RABITA ANDALUSA E HADDARAT DI FES
musica e poesia recitata
arabo-andaluso

28 ottobre
Laboratorio femminile
dell'Ombra
OMBRE FOLLI
regia di Antonella Di Salvo
e Franco Scaldati
del Festival Sant'angelo
di Teatri

30 ottobre al 2 novembre
Giulietta Giordano
Sofia Palmizi
FIORDALISI
convegno e interpretazione
di Raffaella Giordano
del Festival Spagnoli
di Palermo

9 novembre
CTM - Compagnia Teatrale
i Magazzini
DUE LAI
PRODUMATRA SPANOGSCIAS
di Compagnia Teatrale
di Sicilia Lombardi
regia di Federico Luzzi
del Ravenna Festival

13, 14, 15 novembre
Hanspflanz, Puppentheater
UPH AND THE TRUTH COMMISSION
44 anni
regia di William Kentridge
del Festival d'Avignon

memoriale
AD ALTA VOCE
UN'ESPRESSA
di LETTERA
quattro incontri
nelle biblioteche comunali:
Bonomese, Monier,
Marconi, Ville Auzilia

Ente Teatrale Italiano
tel. 06/951285
06/951273
Teatro di Roma
tel. 06/4975445
Associazione Culturale
CADMO
per le vie dei Festival
tel. 06/522102
Compagnia
Barbiero Corsetti
tel. 06/624626
Romapoiesia
tel. 06/4830645